

TARANTO VISTA DA LONTANO

40 sacchi e la coscienza civile

Di M. Giovanna Bolognini

Il 28 settembre la città di Taranto e il 99% dei suoi abitanti hanno ricevuto un violento e meritissimo schiaffo in pieno viso. A colpire è stata l'Associazione Taranto Viva, una volta di più, con una bellissima iniziativa che ha previsto la pulizia del litorale antistante il Parco Cimino. L'idea è partita da Giulio Capilli, uno dei soci fondatori dell'Associazione, che ha osservato il solito scempio a cui la città è ormai abituata da tempo e ha deciso di intervenire. Così, un folto manipolo - in

di mercoledì il territorio in questione. Quaranta sacchi di spazzatura sono stati l'esito del lavoro non indifferente svolto da questi - come qualcuno li ha definiti in più di un'occasione - tarantini "geneticamente modificati". È rimasta soltanto un'auto, arenata sulla spiaggia: purtroppo, evidentemente, la modifica al dna non porta in dotazione energie sovrumane né la capacità di fare miracoli...

Però, a pensarci su, che vergogna, un'auto arenata su una spiaggia. Sulla sabbia, davanti a un mare che altrove farebbero carte false per avere. Quaranta sacchi di immon-

fare a meno di provare nei confronti di un popolo a cui la natura ha fatto dono di tesori impareggiabili ma che si è rivelato incivile, inetto e inerte. È per questo che la pulizia del Parco Cimino è stata un fortissimo schiaffo morale alla città. Perché è nata senza sponsorizzazioni di sorta da parte di politici o imprenditori locali. Perché metterla in atto ha avuto un costo, in termini di ferie o di perdita di un giorno di lavoro, per ognuno dei partecipanti. Perché i partecipanti, nonostante l'iniziativa avesse avuto una certa risonan-



Parco Cimino: rifiuti sul litorale



Parco Cimino: altri rifiuti nei pressi del porticciolo

senso molto ironico: in tutto erano otto - di coraggiosi, con la collaborazione della "Day Service" di Francesco Ruggieri, si è armato di pazienza, buona volontà e forza fisica (che non guasta) e ha ripulito nella mattinata

dizia in un angolo di paradiso. Che vergogna. Non ho altre parole, e l'iniziativa di Giulio e di Taranto Viva lascia un sapore agrodolce che è di speranza ma che rimasta anche nel senso mai sopito di indignazione che non si può

za sui media e sul web, erano soltanto otto. Solo otto in una città che conta duecentocinquanta mila abitanti e credo di più, correggetemi se sbaglio; e correggetemi anche se sbaglio dicendo che per produr-

re quaranta sacchi di spazzatura ce ne saranno volute più di otto, di persone. Persone che vivono a Taranto, si suppone. Contrariamente a Giulio, che invece torna nella sua città per un mese all'anno e poco più e vive a più di mille chilometri di distanza. Però Giulio e gli altri hanno una coscienza civile, che implica un occhio attento e vigile all'ambiente circostante, che significa pensare che nel proprio raggio d'azione è ricompreso un territorio che va al di là delle pareti di casa propria. La domanda è: che cosa sta alla base del possesso di una coscienza civile? Ci si nasce, te la regalano coi bollini al supermercato, te la trasmettono parenti e amici fricchettoni ex sessantottini? Mah. A me pare proprio che

debba essere una proprietà connaturata all'essere uomini, perché avere coscienza civile significa fondamentalmente due cose: capacità di ragionamento e capacità di prevedere, in virtù del ragionamento, le conseguenze di un'azione. E invece "che bravi", "che persone eccezionali", avranno detto i benpensanti che non si sono sporcati le mani. Che peccato, penso io, che chi vuole che il mare sia pulito, che la costa sia vivibile, che i bambini possano giocare e la gente passeggiare, che peccato che chi pensa queste cose e si adopera per realizzarle sia ritenuto una persona eccezionale. Perché allora vuol dire che la norma è l'inciviltà.

maria.bolognini
@tiscali.it